

ASSOCIAZIONE ECOMUSEO CASILINO AD DUAS LAUROS



Comitato di Quartiere TORPIGNATTARA

a.a. 2016-2017

Antropologia del patrimonio culturale

Heritage, partecipazione comunitaria e pratica etnografica. Il caso-ricerca dell'Ecomuseo Casilino a Roma





CANTIERE IMPERO









3. Beni culturali, convenzioni internazionali e legislazione italiana

Heritage e conservazione

In ambito internazionale la nozione di Beni Culturali è recente

- Viene adottata per la prima volta nel 1954 nella CONVENZIONE PER LA PROTEZIONE DEI BENI CULTURALI IN CASO DI CONFLITTO ARMATO
- Restituzione. Superamento del "diritto di preda"
- 1956 – X Conferenza Generale dell'UNESCO (Centro internazionale di studi per la conservazione dei beni culturali)
- 1970 – Convenzione di Parigi UNESCO (misure per l'esportazione o importazione illecita dei beni culturali)

NELLA LEGISLAZIONE ITALIANA

Commissione Franceschini (1964-1966) – *Commissione di indagine per la tutela e la valorizzazione delle cose di interesse storico, archeologico, artistico e paesaggistico*

(entra la nozione di bene culturali, ma con funzione non normativa)

1974 – Istituzione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali (Spadolini) – "testimonianze materiali aventi valore di civiltà"

1998 d.lgs. N. 112 – Formalizzazione legale dei concetto di Bene Culturale

2004 – d. lgs. 42 *Codice dei Beni Culturali e del paesaggio*

(cose mobili e immobili che presentano valore culturale – artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico)

La politica dei beni culturali

Lo scenario normativo sui BC. Definizioni

- Nella legislazione italiana i beni culturali sono stati definiti e concepiti in modi diversi.

Diverse variabili:

- Fini (conservazione o fruizione?)
- Mezzi (tutela/valorizzazione)
- Definizione (chiusa o aperta)
- Competenza (pubblico/privato; centro/periferia; specialisti o manager)

(Tarasco 2004)

DIVERSE CONCEZIONI DEI "BENI CULTURALI"

1) Concezione nazional-patrimoniale

- Secondo questa concezione i beni culturali sono "parte integrante del patrimonio culturale della comunità, contribuendo a radicare l'identità nazionale di un popolo".
- Essi sono "una delle fonti… della riconoscibilità della comunità nazionale" (Bobbio).
- I beni culturali sono espressione della sovranità statale.
- Essi pertanto rientrano nella competenza dello stato (tutela, potere centrale del Ministero e organi periferici: soprintendenze)

Diverse concezioni dei beni culturali

2) Concezione cosmopolita

- Opposta alla concezione nazional-patrimoniale;
- I beni culturali sono un patrimonio di tutta l'umanità;
- Ciò che conta è che essi vengano resi fruibili, non importa dove si trovano;
- Globalizzazione e libero commercio. Grandi case d'asta.

Diverse concezioni dei beni culturali

Concezione "contestualista".

- Concezione opposta a quella "cosmopolita"
- I beni culturali non sono tanto le singole cose, ma le relazioni, la trama che li lega al contesto.
- Visione antigerarchica del patrimonio culturale
- Il bene culturale si deve collocare nel suo contesto
- Sono gli specialisti a dover riconoscere queste trame, non il manager.

Diverse concezioni dei beni culturali

Concezione "mineraria" dei beni culturali

- Nel 1985 l'allora ministro Gianni de Michelis li chiama "giacimenti culturali".
- I beni culturali sono una ricchezza da individuare, "estrarre", raffinare e sfruttare.

DIVERSE CONCEZIONI DEI BENI CULTURALI

Concezione "comunitaria" dei beni culturali

- Secondo tale concezione la cura dei BC spetta e appartiene a gruppi operanti nella società (associazioni, mecenati, volontari)
- Schema policentrico e volontario, con un certo grado di casualità
- L'azione della collettività può costituire la spina dorsale dell'intervento sui beni culturali rendendo sussidiario l'intervento dello Stato.
- Implica il coinvolgimento della comunità dei cittadini.

Come è cambiata la legislazione dei Beni Culturali in Italia

Nella legislazione italiana il concetto di "Bene Culturale" non è stato sempre lo stesso.

Negli ultimi anni la definizione di "bene culturale" è mutata nella legislazione.

Nel tempo c'è stato un ampliamento progressivo della categoria di Bene Culturale che ha aperto anche ad una definizione antropologica.

LEGISLAZIONE ITALIANA:
TRE INTERPRETAZIONI DEL PATRIMONIO CULTURALE

Tre sono le **interpretazioni del patrimonio culturale** che si sono avvicendate nell'ultimo secolo, l'ultima delle quali ha aperto le porte all'attuale ingresso dei beni "demoetnoantropologici nei beni culturali.

Queste **tre interpretazioni** di ciò che costituisce l'eredità culturale da salvaguardare e valorizzare attualmente sono intrecciate tra loro nella legislazione e nel linguaggio delle istituzioni.

LEGISLAZIONE ITALIANA: TRE INTERPRETAZIONI DEL PATRIMONIO CULTURALE

1) Concezione **meta-storica ed elitaria**.

E' una visione che tende in maniera egemone a ridurre i beni culturali alle tipologie di opere d'arte classica e monumenti storici e archeologici: singoli, rari, unici, universali.

Si sottolinea il loro valore universale. Il valore sarebbe intrinseco a queste opere. Una interpretazione idealistica che oscura il patrimonio demo-etnoantropologico (lo accetta solo se lo reinserisce per via romantica nelle tracce della storia della Nazione) e che produce noti stereotipi etnocentrici: in Italia si concentra il 70 % del patrimonio culturale mondiale, etc.

LEGISLAZIONE ITALIANA: TRE INTERPRETAZIONI DEL PATRIMONIO CULTURALE

2) Concezione **"disciplinare"**.

Una visione che si trova nelle università e nelle Soprintendenze, e che mette in primo piano il ruolo della competenza tecnica. I "beni" vengono rilevati e distinti in base a tipologie specifiche.

La qualità, storica o artistica, non è immanente alla cosa, ma sono gli esperti delle diverse discipline che con la loro valutazione trasformano un oggetto in un'opera d'arte, sottraggono un oggetto al flusso della vita per farne un documento.

Il valore è attribuito dall'autorità amministrativa sulla base di una conoscenza scientifica.

LEGISLAZIONE ITALIANA: TRE INTERPRETAZIONI DEL PATRIMONIO CULTURALE

3) Concezione storica e culturale

Negli ultimi anni finalmente è emersa in Italia una visione dei Beni Culturali **"storica e culturale"**.

Si parte dal presupposto che si possano interrogare i beni per conoscerli e valorizzarli solo sulla base di concetti e linguaggi offerti da un orizzonte culturale storico e limitato al quale partecipa anche lo studioso. Una visione che la legge attuale rende pensabile sia attraverso una possibile equiparazione del concetto di civiltà, di patrimonio culturale a quello di cultura in senso antropologico, sia considerando importanti anche i beni contemporanei e di interesse locale.

UNA CONCEZIONE "ANTROPOLOGICA" DEI BENI CULTURALI

Questa ultima concezione del patrimonio culturale è innovativa:

1)Perché consente ampliamenti tematici rispetto ai beni tradizionali (es. archeologia industriale, paesaggio),

2)Prevede ampliamenti documentari (es. i supporti magnetici audiovisivi)

3)Prevede l'ampliamento a persone viventi o eventi non facilmente traducibili in documenti (identità, stile espressivo di un gruppo, etc.)

E' una concezione che toglie centralità all'idea che il bene culturale sia un oggetto cui attribuire un valore anche sul piano del mercato.

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (2004)

Beni DemoEtnoAntropologici:

- Insieme di beni, materiali e immateriali, non prodotti dall'elite, ma legati alle culture locali e alla vita della gente comune (culture subalterne);
- Un campo del patrimonio culturale il cui riconoscimento deriva dagli studi demologici e dal folk revival degli anni '60/'70;

I beni DEA definiscono soprattutto la cultura delle classi popolari (subalterne), caratterizzate da una prevalenza di oralità (culture contadine, pastorali, marinare, artigiane).

-Disinteresse per le culture operaie;

-Tendenza passatista (società preindustriali).

PECULIARITÀ DEL PATRIMONIO DEMOETNOANTROPOLOGICO (D.E.A.)

- Origine (non ha origini culte, ma popolari, culture subalterne);

- Importanza del contesto: uso, significati, relazioni. Usi devozionali, festivi, funzionali, ecc.. L'estetica è subordinata all'uso;

- Importanza della dimensione immateriale.

PECULIARITÀ DEL PATRIMONIO DEMOETNOANTROPOLOGICO (D.E.A.)

Bene storico-artistico	**Bene demoetnoantropologico**
- Beni singoli	- Insieme
- Unicità	-Funzione/contesto d'uso
- Bene assoluto individuale	-Relativismo di pratiche e significati
- Beni mobili e immobili	-Beni mobili/immobili e immateriali

FORMAZIONE E INDIVIDUAZIONE DEI BENI

DEA

- Problema del riconoscimento e dell'individuazione entro il complesso campo culturale;
- La cultura popolare è diventata oggetto di studio solo di recente (dal XIX sec.) rispetto ad altri campi del patrimonio;
- Difficoltà di datazione della cultura popolare;
- Difficoltà ad individuare apporti individuali; cultura popolare condivisa, diffusa – trasmissione comunitaria o familiare.
- Manipolazioni ideologiche e "borghesi" a partire dall'epoca romantica (popolo pittoresco e idilliaco; immagine del bello popolare). Vedi Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari.

Beni demoetnoantropologici:
-quali oggetti o elementi culturali comprende ?
-Come individuarli sul territorio ?

- Necessità dell'osservazione diretta sul terreno;
- Necessità di rilevamento e di documentazione;
- Supporti materiali audiovisivi.

BENI DEMOETNOANTROPOLOGICI

Materiali:

Oggetti e manufatti di lavoro del mondo contadino preindustriale, delle culture pastorali e marinare, oggetti legati alla religiosità popolare (ex voto), abbigliamento popolare e artigianato;

Fino a qualche tempo fa i beni materiali venivano individuati nei contesti preindustriali;

Immateriali:

Elementi (volatili, intangibili) non oggettuali:, narrativa popolare, cerimonie festive, rituali, saperi, pratiche, musica, canti, coreutica, etc..

Connessioni tra materiale e immateriale

Codice dei Beni Culturali (Codice Urbani 2004)

- Il Codice del 2004 non riconosce l'immaterialità del bene, plasmando il testo su beni culturali di altra natura e più legati alla materialità del bene (mobili e immobili);
- Il Codice appare pensato per beni di più antico riconoscimento. Natura materiale dei beni.

La legislazione non include nel patrimonio DEA il Patrimonio Immateriale, perché parla solo di “cose”;

Ma parla poi ambiguamente di “testimonianze aventi valore di civiltà”, che per qualcuno proprio perché non c’è ‘l’aggettivo “materiale” si può estendere anche a ciò che è intangibile;

Parametri cronologici e d’autore per i beni culturali che mal si adattano alla natura dei beni DEA.

L'ARTICOLO 7BIS DEL CODICE (2008)

Nel 2008, a seguito della ratifica italiana nel 2007 della *Convenzione Unesco per la Salvaguardia del patrimonio Culturale Immateriale* (2003) ratificata dall'Italia nel 2007, con una integrazione al Codice, è stato introdotto nel testo di legge l'articolo 7bis (d. legisl. 62 del 2008), *Espressioni di identità culturale collettiva*, che fa esplicito riferimento alla Convenzione Unesco riconoscendo il "patrimonio immateriale" come espressione di identità collettiva;

Recita l'articolo:

- «Art. 7bis. *Le espressioni di identità culturale collettiva contemplate dalle Convenzioni UNESCO per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale e per la Protezione e la Promozione delle Diversità Culturali, adottate a Parigi, rispettivamente, il 3 novembre 2003 ed il 20 ottobre 2005, sono assoggettabili alle disposizioni del presente codice* **qualora siano rappresentate da testimonianze materiali** *e sussistano i presupposti e le condizioni per l'applicabilità dell'articolo 10*».